

Sulle sorti di *q* in veneziano

Daniele Baglioni (Università Ca' Foscari – Venezia)

Com'è noto, i dialetti veneti sono le uniche varietà dell'Italia settentrionale a conoscere il dittongamento non condizionato di *e* in *ie* e *q* in *uo* in sillaba tonica aperta. Tale dittongamento è tardo, come si evince da un lato dalla scarsità delle sue attestazioni nei primi documenti in volgare, dall'altro dal fatto che, a differenza del toscano, si verifica anche in forme in cui *q* non deriva da *ō* latina (come *puoco* < PAUCU). Dall'analisi dei testi antichi si ricava che il fenomeno si è irradiato da Venezia, il principale centro politico ed economico della regione, raggiungendo gradualmente le varietà della Terraferma fra il XIII e il XV secolo. Il dittongamento viene in genere attribuito a una moda toscaneggiante; tuttavia, il fatto che a Venezia il fenomeno occorra già nel Duecento, dunque prima dell'affermazione del modello linguistico toscano, e per di più in scritture di carattere pratico, generalmente restie ad accogliere tratti sovramunicipali, indizia piuttosto un'origine encorica (Stussi 2005: 65).

Se *ie* < *e* si è conservato fino a oggi sostanzialmente inalterato (cfr. venez. *diexe* ['djeze] 'dieci', *vien* 'viene', *piè* < *piè* 'piede', ecc.), *uo* < *q* presenta invece una notevole instabilità nel corso dei secoli. Già nel Cinquecento, infatti, si osserva la sua evoluzione in *io* in un nutrito gruppo di forme, sempre dopo coronale (come in *liogo* 'luoco', *niovo* 'nuovo', *rioda* 'ruota', *tior* 'prendere', ecc.); negli altri casi il dittongo originario si mantiene (ad es. in *cuor* 'cuore', *fuogo* 'fuoco', *muodo* 'modo', *vuodo* 'vuoto', ecc.). È questa la situazione che si osserva ancora oggi in alcune varietà lagunari periferiche come i dialetti di Chioggia e Burano, mentre nel veneziano cittadino sia *io* sia *uo* si sono ridotti a *o* nel corso dell'Ottocento, resistendo il primo solo in alcune serie suffissali (ad es. in *ni(n)siol* 'lenzuolo', *barcariol* 'barcaiolo', *frutariol* 'fruttivendolo', ecc.) e il secondo nelle forme *cuor* e *ancùo* < *ancuò* < *ancò* < HANC HÖDIE 'oggi' (Màfera 1957-58: 147-149; Zamboni 1988: 527).

Nell'intervento ci si propone di ripercorrere la complessa vicenda degli esiti di *q*, vagliando le diverse spiegazioni che ne sono state date dagli studiosi. In particolare, si tenterà di verificare se il passaggio di *uo* a *io* dopo coronale sia da intendersi come un fenomeno analogico (per estensione dell'approssimante palatale da *ie* a *uo* per «Lautanalogie», come ritiene Gartner 1892, o per generalizzazione di *io* dai suffissi *-iol* < *-EÖLU* e *-ariol* < *-AREÖLU* con *jod* secondario conservato per trafilata semidotta, come suppone Tomasin 2010: 89), oppure come una tendenza dissimilativa della sequenza approssimante velare + vocale posteriore (Rohlf's 1966-69: I, § 115), o ancora come un mutamento condizionato. A questo scopo, su modello di Bottigliani (1928: 41-52) si prenderanno in considerazione le altre varietà romanze in cui si danno casi di *uo* > *io*, in particolare il ligure bonifacino, il friulano e i dialetti toscani della Val di Chiana, e se ne confronteranno le condizioni con quelle del veneziano. Infine, si proverà a ricostruire come da *uo* e *io* si è pervenuti all'esito odierno *o*, se cioè per convergenza degli sviluppi indipendenti dei due dittonghi o, almeno nel caso di *io*, per sostituzione del dittongo con la vocale non dittongata: infatti, se *io* < *uo* fosse passato a *o* per evoluzione interna, ci si attenderebbe che anche *io* di altra origine si monottongasse, il che invece non avviene (cfr. *fiol* < *FILIÖLU* – e non **fol* –, *piover* < **PLOVĚRE* – e non **pover* –, ecc.). Al termine dell'intervento risulterà evidente come all'evoluzione di *q* in veneziano abbiano contribuito sia fattori strutturali sia cause di altro genere e come sia stata proprio la compresenza di spinte interne al sistema e pressioni esterne a determinare la complessità dei suoi vari sviluppi.

Bibliografia di riferimento:

- Bottiglioni 1928 = Gino B., *L'antico genovese e le isole linguistiche sardo-corse*, «L'Italia dialettale», IV, pp. 1-60.
- Gartner 1892 = Theodor G., *IO aus UO in Venetien*, «Zeitschrift für romanische Philologie», XVI, pp. 174-82.
- Màfera 1957-58 = Giovanni M., *Profilo fonetico-morfologico dei dialetti da Venezia a Belluno*, «L'Italia dialettale», XXII, pp. 131-184.
- Rohlf's 1966-69 = Gerhard R., *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, 3 voll., Torino, Einaudi [trad. it. dell'ed. tedesca: *Historische Grammatik der italienischen Sprache und ihrer Mundarten*, 3 voll., Bern, Franck, 1949-1954].
- Stussi 2005 = Alfredo S., *Medioevo volgare veneziano*, in Id., *Storia linguistica e storia letteraria*, Bologna, il Mulino, pp. 23-80.
- Tomasin 2010 = Lorenzo T., *Storia linguistica di Venezia*, Roma, Carocci.
- Zamboni 1988 = Alberto Z., *Italienisch: Areallinguistik IV. a) Venezien*, in *Lexikon der Romanistischen Linguistik*, a cura di Günter Holtus, Michael Metzeltin e Christian Schmitt, vol. IV, pp. 517-538.